

TI_GERICHTE 32.2000.5 vom 14. Dezember 1999

TI Tribunale d'appello, 1999-12-14, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_32.2000.5

FR: TI_GERICHTE 32.2000.5 du 14 décembre 1999

IT: TI_GERICHTE 32.2000.5 del 14 dicembre 1999

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 30

giorni dal ricevimento dell'estratto, procedura che sfocia con l'emissione di una decisione formale (cpv. 2). Se l'assicurato non ha richiesto un estratto, al sorgere dell'evento assicurato (ad esempio l'età pensionabile), può richiedere una rettifica del proprio CI allorquando si tratta di errori di registrazione evidenti o debitamente comprovati (cfr. art. 141 cpv. 3 OAVS). Questo vale anche se si tratta di iscrizioni non complete, come la non registrazione di contributi versati (DTF 110 V 97 consid. 4). Il TFA ha anche precisato che la regola in tema di prova indicata all'art. 141 cpv. 3 OAVS, non esclude l'applicazione del principio inquisitorio. La prova piena deve essere fornita secondo le regole usuali sull'assunzione e l'onere della prova prevalenti nell'assicurazione sociale, l'obbligo di collaborare della parte essendo in questo caso accresciuto (DTF 117 V 261 = RCC 1992 pag. 378, STFA 11 novembre 1994 in re W.B./ AKA.; 28 agosto 1992 in re. M.T. - L.). Le correzioni possono essere estese a tutto il periodo di contribuzione dell'assicurato, quindi anche agli anni per i quali un pagamento dei contributi arretrati non sarebbe più possibile, a causa del termine quinquennale di perenzione ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 LAVS (DTF 117 V 263; RCC 1984 pag. 460 consid. 1). Tuttavia, in tale ambito le casse di compensazione non sono autorizzate a statuire in merito a questioni giuridiche, quando l'assicurato poteva sollevarle in sede di ricorso (RCC 1984 pag. 184, 459). Al momento del riconoscimento del diritto alla rendita, i contributi dovuti dall'assicurato devono già essere stati pagati o poter essere ancora saldati (art. 16 cpv. 1 e 2 LAVS). Se i contributi non sono ancora stati pagati in seguito a una mancanza d'assoggettamento o perché sono stati dichiarati irrecuperabili e il debito contributivo è caduto in prescrizione al momento del riconoscimento del diritto, il periodo contributivo non è preso in considerazione, a meno che il richiedente non possa provare che i contributi sono stati dedotti a suo tempo dal suo salario o che sia stata conclusa la cosiddetta convenzione del salario netto (RCC 1969 p. 545) (cfr. direttive UFAS sulle rendite pag. 123 marg. 375, valide prima dell'entrata in vigore della 10.a revisione LAVS e marg. 5009 segg. delle direttive in vigore dal 1.1.1997).

2.4. In concreto, la Cassa ha affermato che il ricorrente, nel periodo litigioso, era affiliato quale indipendente (doc. _). I redditi degli anni 1976, 1977 e 1978 sono tuttavia stati dichiarati irrecuperabili in seguito al rilascio degli attestati di carenza di beni (doc. _). Nel frattempo il debito contributivo di quegli anni è caduto in prescrizione (art. 16 cpv. 1 e 2 LAVS). Infatti i crediti contributivi per i quali è stato consegnato un attestato di carenza di beni dopo esecuzione o dopo fallimento sono ugualmente colpiti dalla prescrizione (cfr. marg. 4056 delle direttive UFAS sulla riscossione dei contributi in vigore prima del

1.1.1997 e la marg. 4056 in vigore dal 1.1.1997). Gli art. 149 cpv. 5 (in vigore fino al 31.12.1996), rispettivamente 149a LEF (in vigore dal 1.1.1997) e 265 cpv. 2 LEF, non sono applicabili ai crediti contributivi (cfr. direttive UFAS appena citate). In queste circostanze, il periodo contributivo relativo agli anni in esame non può essere preso in considerazione. A nulla giovano le affermazioni dell'insorgente che dichiara di non essere stato informato della possibilità di pagare i contributi come persona senza attività lucrativa, in quanto, come visto, egli era affiliato quale indipendente, ma il suo credito non ha potuto essere recuperato. Pertanto, poiché dal CI del ricorrente si evince che dal 1976 al 1978 non sono stati iscritti dei redditi da attività lucrativa, in quegli anni sussiste una lacuna contributiva. La rendita è stata determinata sulla base dei contributi versati da _____ dal 1° gennaio 1975 (1° gennaio successivo ai 20 anni, inizio dell'obbligo contributivo) fino al 31 dicembre 1991 (31 dicembre che precede l'anno in cui è sorto il diritto alla rendita). Tenuto conto delle lacune contributive il ricorrente presenta, per il calcolo della scala delle rendite, un periodo di contribuzione di 14 anni e 5 mesi (durata di contribuzione effettiva per il calcolo del reddito annuo determinante è invece di 14 mesi; cfr. marg. 492 delle direttive UFAS sulle rendite valide prima dell'entrata in vigore della 10.a revisione della LAVS). Infatti, la lacuna del 1975 ha potuto essere colmata tramite i contributi versati nel 1974, ossia anteriormente al 31 dicembre dell'anno in cui ha compiuto i 20 anni (cfr. direttive UFAS sulle rendite, valide prima dell'entrata in vigore della 10.a revisione LAVS, marg. 406 segg.) e sono stati presi in considerazione i 5 mesi dell'anno d'apertura del diritto alla rendita. Con l'utilizzo delle tabelle sulle rendite edite dall'UFAS, il cui uso è obbligatorio (art. 30 bis LAVS), con un periodo di contribuzione di 14 anni e 5 mesi si giunge ad una scala di rendita 37. 2.5. Il reddito annuo medio (RAM) è invece ottenuto sommando i redditi da attività lucrativa sui quali l'assicurato ha pagato i contributi (in concreto: fr. 70'078), rivalutati secondo il fattore di cui all'art. 51 bis OAVS (in concreto: 1.207), e dividendo il totale così ottenuto per la durata di contribuzione effettiva (14 anni). Nel caso di specie, procedendo a tale calcolo, il reddito annuo medio del ricorrente risulta di fr. 6'480 (fr. 6'042 arrotondato all'importo immediatamente superiore secondo le tabelle UFAS). Se al verificarsi dell'evento assicurato, l'interessato non ha ancora raggiunto una certa età, il reddito medio annuo determinante è aumentato con un supplemento percentuale, dipendente dall'età dell'assicurato (cfr. Direttive sulle rendite UFAS in vigore prima del 1.1.1997, marg. 509 segg.). Le indicazioni relative al limite d'età e ai tassi dei supplementi figurano nell'art. 33 cpv. 1 OAI. In concreto la Cassa ha applicato un aumento del 10%. Il RAM raggiunge così fr. 7'560 (cfr. tabella UFAS del 1992), ciò che corrisponde a fr. 8'358.-- nel 1997 e, dal 1999, a fr. 8'442 .-- . Con una scala di rendita 37 e un RAM di fr. 8'442.--, in applicazione delle citate tabelle sulle rendite, la prestazione da assegnare al ricorrente nel biennio 1997/1998 (la rendita è erogabile dal 1° gennaio 1997) ammonta a fr. 837 (fr. 335 per il figlio), rispettivamente nel 1999 a fr. 845.-- mensili (fr. 338 per il figlio). 2.6. _____ sostiene di non poter vivere con la rendita assegnatagli. Se egli dovesse trovarsi in condizioni economiche disagiate, può sempre chiedere - qualora non l'avesse già fatto - l'erogazione di una prestazione complementare. Ora, nella risposta di causa la convenuta ha dichiarato che il ricorrente ha già presentato una richiesta in merito. Tale richiesta sarà accolta, mediante una separata decisione, impugnabile al TCA, nella misura in cui il reddito determinante risulterà inferiore al limite imposto dalla legge. 2.7. In via abbondanziale va infine rilevato che il ricorrente ha affermato nel suo ricorso di rimanere a disposizione per un'eventuale audizione. Egli non ha però fatto un'esplicita richiesta. A questo proposito giova rammentare che l'audizione può essere rifiutata senza per questo ledere il diritto

d'essere sentito del ricorrente, sancito dalla Costituzione e dall'art. 6 n. 1 CEDU. Infatti, secondo la giurisprudenza federale, l'obbligo di organizzare un dibattito pubblico ai sensi dell'art. 6 n. 1 CEDU presuppone una richiesta chiara e inequivocabile di una parte; semplici domande di assunzione di prove, come ad esempio istanze di audizione personale o di interrogatorio di parti o di testimoni, oppure richieste di sopralluogo, non bastano per creare un simile obbligo (cfr. STFA dell'8 novembre 1999 nella causa G.H. contro CCC e TCA, H 74/99 Ws, consid. 5b, pag. 6; DTF 122 V 47; cfr. pure DTF 124 V 90, consid. 6, pag. 94 e il rinvio alla DTF prima citata). Inoltre, conformemente alla costante giurisprudenza, qualora l'istruttoria da effettuare d'ufficio conduca l'amministrazione o il giudice, in base ad un apprezzamento coscienzioso delle prove, alla convinzione che la probabilità di determinati fatti deve essere considerata predominante e che altri provvedimenti probatori non potrebbero modificare il risultato, si rinuncerà ad assumere altre prove (apprezzamento anticipato delle prove; Kölz/Häner, *Verwaltungsverfahren und Verwaltungsrechtspflege des Bundes*, pag. 47, no. 63; Gygi, *Bundesverwaltungs-rechtspflege*, IIa ed., pag. 274; Kummer, *Grundriss des Zivilprozessrechts*, 4a ed., pag. 135; Scartazzini, *Les rapports de causalité dans le droit suisse de la sécurité sociale*, tesi Ginevra 1991, pag. 63; cfr. pure DTF 120 Ib 229 consid. 2b, 119 V 344 consid. 3c e rinvii). Tale modo di procedere non costituisce una violazione del diritto di essere sentito (DTF 122 V 162 consid. 1d, 119 V 344 consid. 3c e rinvii). In concreto, a prescindere dal fatto che l'insorgente ha semplicemente asserito di essere a disposizione per un' "eventuale" audizione, questo Tribunale ritiene la fattispecie sufficientemente chiarita dall'esame degli atti dell'incarto per cui rinuncia all'audizione. Nel caso di specie, dopo attento esame degli atti dell'incarto, questo TCA non può quindi che confermare l'esattezza del calcolo operato dalla Cassa in quanto la rendita è stata stabilita in conformità delle norme surriferite. Gli elementi in possesso di questa autorità giudicante non permettono, infatti, di pervenire a conclusioni diverse da quelle racchiuse nella decisione impugnata. Pertanto la rendita assegnata dall'autorità amministrativa con la risoluzione contestata è esatta e merita conferma.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.